



Cineforum

2024 - 2025

M A R Z O 2 0 2 5

12/13/14/15/16 HEY JOE

19/20/21/22/23 A COMPLETE UNKNOWN

26/27/28/29/30 IO SONO ANCORA QUI

19/20/21/22/23 MARZO 2025

A COMPLETE UNKNOWN

Anteprima

Auditorium Parco della Musica di Roma



Regia: James Mangold

Interpreti: Timothée Chalamet, Edward Norton, Elle Fanning, Monica Barbaro, Boyd Holbrook

Genere: Biografico, Drammatico, Musicale

Origine: USA, 2024

Durata: 141'

A COMPLETE UNKNOWN (James Mangold)

Bob Dylan, il mito e il suo mistero

di Anna Maria Pasetti - 23 Gennaio 2025

<https://www.saledellacomunita.it/a-complete-unknown-james-mangold/>

Nell'inverno del 1961 il diciannovenne Robert Allen Zimmerman, in arte Bob Dylan, giunge dal Minnesota a New York per visitare il suo idolo Woody Guthrie ricoverato in un ospedale psichiatrico. Per lui il giovane e sconosciuto cantautore ha composto una canzone che vuole proporgli personalmente. È proprio nella stanza di Guthrie che il Bob incontra l'altro mostro sacro del folk music, Pete Seeger, il quale ne riconosce subito il talento e lo prende sotto la propria ala protettiva. Il lancio di Dylan nell'empireo musicale folk è quasi immediato, ma la sua fama cresce proporzionalmente al suo desiderio di solitudine, libertà da ogni dettame dello show biz e incessante esigenza di sperimentarsi su nuove strade. Fino alla svolta elettrica del 1965 e il clamoroso "tradimento" – ovvero superamento – del movimento che l'aveva accolto.



Esiste un precedente approccio al mondo della musica folk statunitense da parte di **James Mangold**, ovvero il suo *Quando l'amore brucia l'anima* – *Walk The Line*, biopic dedicato a Johnny Cash del 2005. È possibile che, grazie all'approfondimento di quel contesto, il regista americano abbia maturato il desiderio di spingersi oltre, andando – vent'anni dopo – a esplorare l'enigmatica personalità di Bob Dylan, inquadrandola negli anni giovanili, dalla nascita del successo alla genesi e affermazione del mito.

Siamo dunque tra il suo arrivo a New York nel 1961 e il “tradimento” del folk consumatosi il 25 luglio 1965 al Newport Folk Festival quando sfidò il pubblico e il suo management eseguendo i nuovi brani “elettrici” di *Highway 61 Revisited*. È in questo breve “viaggio” esistenzial-musicale che Mangold, coadiuvato dal testo *Il giorno che Bob Dylan prese la chitarra elettrica. A Complete Unknown. Dylan Goes Electric!* di Elijah Wald del 2015, scopre e dunque restituisce l'indefinibilità del genio: un uomo di per sé “inconoscibile” anzi, completamente sconosciuto, **A Complete Unknown**, appunto. Tale è infatti il cuore drammaturgico e narrativo del lungo testo filmico confezionato dal regista più volte candidato all'Oscar: mettere in scena un ragazzo/giovane uomo dai processi mentali e creativi misteriosi, un talento spontaneo ma allo stesso tempo lungimirante, un musicista/artista ancorato alla tradizione popolare profonda ma contemporaneamente insaziabile di novità. In sostanza un anarchico interiore, uno spirito quanto più libero si possa (de)scrivere. Per somiglianza, atteggiamenti e status divistico, la scelta di Timothée Chalamet nei panni del cantautore si rivela perfetta: il celebre attore franco-americano supera le aspettative nella sua interpretazione di un giovane Dylan tanto ritroso quanto sfuggente e per questo maggiormente affascinante, che ha fatto cantare e suonare senza controfigura. Sempre in scena, Chalamet/Dylan si accompagna a un ottimo cast, da Edward Norton nei panni di Pete Seeger a Elle Fanning (Sylvie Russo) fino alla rivelazione Monica Barbaro nel ruolo di Joan Baez. Ma se gli attori “rispondono” perfettamente alla costruzione testuale concepita da Mangold, sono proprio la linearità drammaturgico/narrativa e la “pulizia” espressiva del film a destare alcune perplessità giacché diventa difficile sintetizzare la contraddizione di un personaggio anti-convenzionale come Bon Dylan nell'ambito di un'impostazione cinematografica “convenzionale”, eccessivamente orientata alla narrazione classica. Probabile Mangold abbia voluto evidenziare l'eccentricità dylaniana inserendola in un paradigma “anestetizzato”, tuttavia questa pur plausibile spiegazione non arriva a giustificare il totale abbattimento di rischi espressivi ed emotivi tanto in sceneggiatura (e montaggio) quanto in regia. Se è vero, infine, che la musica sia il leitmotiv identitario del “misterioso” protagonista, altrettanto vero è che la visione di *A Complete Unknown* faccia rimpiangere opere più coraggiose sul geniale menestrello del Minnesota, in cima fra tutte *I'm Not There* di Todd Haynes del 2007.

A Complete Unknown Recensione: un viaggio imperfetto nel mistero di Bob Dylan

La nostra recensione di A Complete Unknown, il biopic di James Mangold che racconta del giovane Bob Dylan interpretato da Timothée Chalamet.

di Gabriele Laurino - 23 gennaio 2025

<https://cinema.everyeye.it/articoli/recensione-complete-unknown-viaggio-imperfetto-mistero-bob-dylan-65082.html>

Non è facile "confezionare" in un film una personalità musicale e politica così complessa e influente come quella di Bob Dylan. **James Mangold ci ha provato in A Complete Unknown**, un biopic che non si prende la briga di raccontare vita, morte e miracoli del cantautore americano, ma piuttosto di catturare una precisa istantanea della sua vita e del suo percorso artistico. Un'operazione che può prendersi tanto dei meriti quanto vivere di rimpianti, per un lungometraggio che riesce a inquadrare solo in parte il Bob Dylan uomo, solo un lato del Dylan musicista e altrettanto parzialmente il suo turbolento vissuto privato.

Le origini di Dylan

Già il titolo del film, *A Complete Unknown*, sembra inizialmente **inquadrare il tono del biopic firmato da Mangold**, che in effetti comincia col giovane Dylan quasi vestito di stracci e con nient'altro che una chitarra sulle spalle, che arriva a New York facendo l'autostop viaggiando nel cofano di un'auto per presentarsi di fronte al suo mito, per esprimere la sua arte e le sue idee.

È, per l'appunto, un completo sconosciuto, che bussa alla porta del suo idolo, un malato Woody Guthrie, e inizia a suonare, colpendo nel profondo e dando inizio - già da quel momento - ad una carriera tanto incredibile quanto enigmatica.

Per le successive due ore e venti, **Mangold esplora Bob Dylan rendendolo misterioso e indecifrabile**, grazie soprattutto allo sguardo sfuggente e insondabile di un Thimotée Chalamet perfettamente calato nella parte: un'altalena di emozioni e di avvenimenti, nella sfera privata e pubblica, di un artista dall'eredità incommensurabile, e forse troppo complessa per condensare in un solo racconto tutte le sfumature del suo vissuto.



A Complete Unknown vuole raccontare le controversie sentimentali di Dylan, tra il suo rapporto complicato con la collega Joan Baez (Monica Barbaro) e l'amore per Sylvie Russo (personaggio fittizio che rappresenta Suze Rotolo, interpretata da un'ottima Elle Fanning); poi vuole, in qualche modo, narrare la sua ascesa nel panorama musicale degli anni Sessanta; soprattutto vuole raccontare la sua forte influenza politica e la sua "lotta al sistema", quella di un musicista libero da etichette e in tutto e per tutto anticonformista; e infine vuole legare il tutto **mettendo su schermo l'emozionante rapporto tra Dylan e il suo idolo Guthrie** (uno splendido Scoot McNairy) attraverso la figura di Pete Seeger (un altrettanto ottimo Edward Norton), l'uomo che ha scoperto Robert Zimmerman e l'ha trasformato in Bob Dylan, accompagnandolo nella sua evoluzione artistica nella musica folk e assistendo - impotente - alla prepotente e inaspettata svolta rock.

Dylan goes Electric!

Il centro nevralgico di tutto questo è il Newport Folk Festival, racchiuso in un preciso momento della vita del protagonista: il segmento che va dai suoi esordi, nel 1961, fino al 1965, anno in cui il cantautore si esibì nel concerto che sancì la vera e propria svolta nel suo percorso artistico, quel passaggio dal folk al rock che fu evidentemente traumatico e disturbante per le masse (d'altronde il film è ispirato proprio ad un libro, *Dylan Goes Electric!*, scritto da Elijah Wald).

Ed è qui che sta il principale punto di forza, ma anche di debolezza, di un film romantico e misterioso, che cerca di catturare l'essenza sfuggente ed enigmatica del Dylan uomo, musicista e poeta: circoscrivere la complessa psicologia dell'autore ad un preciso momento della sua vita, fornendo in realtà poche coordinate per inquadrarlo. Perché **A Complete Unknown vuole portare sul grande schermo il più grande mistero di Bob Dylan**: la stessa mente e i suoi sentimenti. E in questo la pellicola riesce a cogliere perfettamente lo spirito e la poetica del suo soggetto principale, ma al tempo stesso compone un'opera troppo frammentaria e, in alcuni frangenti, sbrigativa e superficiale.

Perché **A Complete Unknown vuole essere un film politico su una "lotta al sistema" che appare quanto mai attuale**, ieri come oggi, ma non dedica il giusto spazio - in termini di minutaggio e di riflessioni - al tema, mantenendosi comodamente neutrale e lontano da certi

principi cardine. Cerca di essere una summa musicale di una precisa fase della vita di Dylan, ma ne esplora la crescita artistica e il successo saltando troppo bruscamente da una vicenda all'altra. **È insomma un biopic che vuole raccontare troppo**, tagliando troppo, senza seguire di conseguenza un preciso filo conduttore, e confezionando alla fine dei giochi una serie di precise istantanee su un frammento di vita di Dylan, rendendole confuse e scollegate tra loro.

Rimane, quello di Mangold, un film comunque affascinante e romantico, ma in qualche modo incompleto, che forse ha voluto riflettere intenzionalmente il carattere anarchico e imperfetto del suo protagonista. Un'operazione che, sul piano formale, si conferma "un film alla Mangold", con una rappresentazione dell'America anni Sessanta a tratti patinata e calorosa, caratterizzata da quei colori caldi dal sapore squisitamente western. Una cornice nella quale la musica è elemento centrale dello sviluppo narrativo, **in un film che "interpreta" le sonorità e le parole di Dylan** attraverso la convincente performance di uno Chalamet intenso nel rappresentare un artista misterioso, alienato e anticonformista (e infatti Chalamet sembra una garanzia per gli incassi di A Complete Unknown).

A Complete Unknown è un film che riflette molto bene il titolo: un biopic atipico e imperfetto sul mistero di Bob Dylan, ovvero la mente di uno degli artisti più influenti del secolo scorso. Un enigma personale, artistico e musicale, inquadrato in un racconto circoscritto della sua vita, e che proprio per questo non basta fino in fondo per riassumere l'essenza del cantautore. Rimane un'operazione molto romantica, con un cast da urlo e con performance di alto livello - su tutte quella di Chalamet-Dylan - ma anche un lungometraggio sfilacciato, senza un preciso filo conduttore, e per questo motivo bello da vedere ma difficile da comprendere. Come lo era, d'altronde, lo stesso Dylan in quello strano 1965, quando decise di imbracciare una chitarra elettrica e di cambiare il panorama musicale, di nuovo, per sempre.